

CROCE E GENTILE, ECCELLENZE FRA STORIA E FILOSOFIA

Michele Ciliberto

di **Armando Torno**

Nella prolusione *L'esperienza pura e la realtà storica*, tenuta all'Università di Pisa

il 14 novembre 1914, Giovanni Gentile stupì i presenti affermando: «*La Divina Commedia*, nella cui lettura ci esaltiamo, non è quella scritta sette secoli fa, ma quella che scriviamo noi leggendola». Non va considerata una battuta, perché egli riteneva che non esista una storia soltanto di fatti: essa è quella che lo storico fa esistere dentro il proprio pensiero, dove tutto ciò che è accaduto trova vita, significato, valore.

Si sarebbe potuto osservare che Gentile risolveva la storia nella filosofia, mentre il suo sodale di quegli anni, Benedetto Croce, indicava l'opposto, cioè la filosofia nella storia. I due pensatori, in quel tempo, attraverso la direzione comune dei classici Laterza, stavano portando in Italia il linguaggio filosofico contemporaneo. Con il fascismo, avverrà il definitivo distacco (e l'adesione alla Rsi costerà, nel 1944, la vita a Gentile).

Queste osservazioni sono scritte in margine a un libro di Michele Ciliberto, dedicato appunto a Croce e Gentile; un testo nato da una raccolta di saggi che mette in luce il rapporto tra biografia e filosofia. Una ricerca da cui emerge che furono dei pensatori di primo piano del XX secolo, non certo provinciali come qualche sprovveduto va ripetendo; inoltre Ciliberto analizza e chiarifica alcuni

aspetti, come l'amicizia tra i due o il rapporto che instaurarono con la cultura europea. C'è di più: per esempio la parte su «Malattia/sanità. Momenti della filosofia di Croce fra le due guerre», o le note a una biografia dedicata a Gentile di Gabriele Turi. Sono riflessioni e scavi a volte attuati con filologia (come in *Contini, Croce, gli «scartafacci»*); si avverte in tali pagine, non di rado, ancora il metodo che l'autore ha ereditato dal suo maestro, Eugenio Garin.

Il discorso porta lontano e, inevitabilmente, coinvolge l'opera che Ciliberto ha diretto su Croce e Gentile per la Treccani nel 2016: un volume di oltre mille pagine con saggi che ripensano e aggiornano in ogni direzione il lascito dei due filosofi, soprattutto i loro contributi per la cultura italiana e i rapporti avuti con quella internazionale. Anche in tal caso, per fare un esempio, vale la pena rammentare le osservazioni di Giuseppe Vacca presenti in questo denso tomo, cioè *Il Marx di Croce e quello di Gentile*. Poi si potrà proseguire con i diversi apporti di Ciliberto, che ricorda come il concetto di «praxis», caro alla tradizione marxista, sia giunto a Gramsci e Togliatti attraverso la mediazione di Gentile. Del resto, quest'ultimo pubblicò nel 1899 *La filosofia di Marx*. E tale opera fu apprezzata anche da Lenin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Croce e Gentile.
Biografia, filosofia

Michele Ciliberto
Edizioni della Normale,
pagg. 244, € 10

